

Foto di Amir Cohen/Reuters



**Ultradestra** Avigdor Lieberman con la moglie a Beer Sheva per la campagna elettorale

# Viaggio con Lieberman l'uomo forte che spacca Israele

Il candidato dell'ultradestra è in ascesa, per i sondaggi è al terzo posto  
Spaventa una parte del Paese. Nei comizi minaccia: spazzerò via Hamas

## Il reportage

**UMBERTO DE GIOVANNANGELI**

INVIATO A HAIFA

udegiwannangeli@unita.it

Sale sul palco accompagnato da un uragano di applausi. Poi il silenzio. La folla pende dalle sue labbra. E lui gioca con la folla. A un Paese in trincea, insicuro, dispensa le sue certezze. «Il pericolo è esterno, ma anche interno. E quest'ultimo è il più grave». Volto impassibile, forte accento russo, l'ultra-nazionalista Avigdor Lieberman, 51 anni, osserva con uno sguardo compiaciuto la sala gremita di centinaia di fan israeliani. Lo ascoltano attentamente mentre parla di Hamas che «a Gaza deve cadere». Lo sommergono di applausi quando denuncia l'«illusione» del processo di pace. È un crescendo di evviva, di osanna, che

### Venuto dall'Est

Forte accento russo  
il leader di «Israele Casa Nostra» ha 51 anni

### I sostenitori

Molti immigrati dall'ex  
Urss ma pesca anche  
tra giovani e coloni

raggiunge l'apice quando Lieberman si scaglia contro questi arabi-israeliani che «sostengono il terrorismo» e non sono «fedeli» allo Stato «sionista ed ebraico». Alla vigilia del voto, il leader del partito Israel Beitenu (IB, Israele Casa Nostra) è sereno, sicuro di sé. A tenere a bada i giornalisti ci pensa Arthur Finkelstein, passaporto americano, la mente della campagna elettorale di Lieberman. Gli ultimi rilevamenti, alla vigilia del voto, attribuiscono a Israel Beitenu tra i 19 e i 20 seggi contro gli attuali 11. Un risultato senza precedenti che farebbe del partito di Lieberman la terza forza politica del Paese. Cronaca di una giornata con Avigdor, che ha i suoi momenti topici in un comizio nella sala delle conferenze del centro commerciale di Kyriat Motskin (nord d'Israele), e in un meeting a Haifa.

**Via i traditori.** A Kiryat Motskin il servizio d'ordine fa fatica a liberare il palco dall'assalto di fotografi e cameramen. La ressa è indescrivibile, a conferma che del fenomeno Lieberman. «Senza lealtà, non c'è cittadinanza!», esordisce il leader assoluto, applaudito dal pubblico, che ri-